Anno XLVI — N. 63.
Mercoledì, 14 Marzo 1923.

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato cent. 15

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8, (Udine telef. 3-66) e succursali
Prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: Pubblicità occasionale e finanziaria 4.a pagina L. 0.80 — Pagina di testo L. 1.— Cronaca L. 1.50 — Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40 — Pagina di testo L. 0.50 — Cronaca L. 1.— — Necrologie L. 1.25

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta N. 44 A

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - Mese 4.50

La storia di una Istituzione benefica e' il suo programma

La Società Protettrice dell'Infanzia (eretta in Ente Morale con R. Decreto 19 dicembre 1909 ha pubblicato (tip. D. Del Bianco e figlio) un interessante opuscolo contenente i propri «Cenni storici» e la esposizione della «sua vita attuale» corredando questi due capitoli con alcuni allegati.

Della prima parte ci limiteremo a dire che i principi lontani della Società risalgono al 1888. Si era bensì già dal 1860 fondato a Venezia, l'Ospizio Marino Veneto, al quale, per opera del dott. G. B. Marzuttini, avevano aderito la provincia, il Comune e l'Ospedale Civile per diciotto piazze; ma l'invio dei bambini al mare iniziato allora, minacciava di andare in dissuetudine, e fu appunto nel 1888 che il dott. comm. Carlo Marzuttini promosse «Il Comitato delle Signore per gli Ospizi Marini a presiedere il quale fu eletta la signora Angiola Chiozza Kechler — indimenticata e indimenticabile generosa fautrice d'ogni opera buona. Due anni dopo, il Comitato mutò il nome in quello di «Comitato protettore dell'Infanzia», e nel 1894 assunse quello, poi sempre conservato, di «Società protettrice dell'Infanzia, allargando a mano a mano la sfera della sua nobilissima operosità. — Difatti nel 1893 si era inaugurata, per opera di una Commissione scelta fra i soci della Società Alpina Friulana d'accordo con il Comitato protettore dell'Infanzia, la Colonia Alpina di Frattis mandando dodici bambini poveri bisognosi di cura; Colonia che, nel 1901 passò alla Società protettrice dell'Infanzia e fu ampliata inaugurandosi un modo fabbricato fu ampliata, inaugurandosi un nuovo fabbricato su fondo proprio e intitolando la Colonia dei nomi augusti del Re Buono e della prima Regina d'Italia: Umberto I. e Margherita.

Nel 1901, per iniziativa del dott. Berghinz, ed essendo presidente la baronessa Eugenia Morpurgo, la Società fondò un Ambulatorio per bambini ed adolescenti, aperto ad ogni iniziativa, che ora ha la propria sede in via Manzoni, nell'elegante edificio donatole dalla benemerita Cassa di Risparmio.

Nel 1906 le fu affidato il diritto di rappresentanza del Comune di Udine e della provincia presso l'Ospizio Marino Veneto al Lido; e il Comune di Udine le affidava altresì il compito di provvedere al collocamento di bambini negli istituti, e dei deficenti nei collegi speciali per essi creati in Italia. Nel contempo, la Società forniva sostanze alimentari a bambini poveri, medicinali ed indumenti e provvedeva a collocare in campagna bambini che avessero avuto bisogno di essere allontanati dalle famiglie per evitare pericolosi contagi.

Tutta questa vasta opera di protezione dimostra che il consesso di poche signore della città, chiamate nel 1888 a tutelare l'infanzia povera, assolveva il compito suo con insperato successo; e che ben meritata fu quindi la piena simpatia e fiducia onde la cittadinanza tutta circondò l'Istituzione benefica, alla quale non solo affluivano numerosi sussidi, ma si devolverano anche donazioni di cospicui capitali, tanto che il patrimonio alla fine del 1921, saliva a lire 452.555,91.

***

Quanto alla vita attuale, nell'opuscolo si rileva che «il tempo ha allargato il concetto e i limiti della beneficenza ed ha impresso un moto più energico e più efficace a tutte le pubbliche istituzioni del genere verso i più vasti criteri dell'assistenza sociale. Sono questi criterii, informati ai riconosciuti bisogni della società e ai mezzi migliori che l'esperienza addita per la loro soddisfazione, che differenziano, poi, le varie istituzioni, in conformità al ben noto principio della divisione del lavoro. La Società protettrice dell'Infanzia, unica istituzione del genere in provincia, è il naturale centro di tutta la beneficenza in Friuli a favore dell'Infanzia, fin da quando la legge, fissandone nettamente e inderogabilmente gli scopi, ne ha immortalata l'esistenza con la sua erezione in Ente morale.

La beneficenza che semplicemente toglie un dolore, dovrà essere considerata, indipendentemente da altri effetti, come intrinsecamente buona.

La beneficenza che procura il sollievo presente, in quanto concorda col beneficio futuro dell'individuo, è migliore.

Ma la beneficenza che tien conto non solo dei risultati immediati e remoti per l'individuo, ma anche dei risultati per la posterità e per la società in generale, è la migliore di tutte.

Questi concetti, dallo Spencer che la Società protettrice dell'Infanzia ha inserito nel proprio statuto, ne ispirarono e ne ispirano tutta l'azione; ond'essa vuol non soltanto possedere un contenuto di pura filantropia, ma fondersi, anche, sopra un piedestallo di ben concepita economia sociale, per cui, lungi dal creare una turba di assistiti, mira a riguardo che i bambini beneficati possano diventare una forza sociale sana, un elemento di produzione e di lavoro, uno strumento di elevazione morale collettiva; e di conseguenza rivolge la propria attività verso i tre fattori che a quello scopo convergono: la salute dei bambini, l'istruzione e la educazione.

L'Assistenza sanitaria dell'infanzia viene attuata dalla Società in due forme principali, e cioè con misure curative e con misure preventive.

La maggior preoccupazione della Società a questo riguardo, è data sopratutto dalla tubercolosi, oltrechè per il grande pericolo generico che rappresenta questa malattia, anche per le particolari condizioni nostra Provincia, dove la tubercolosi nel periodo post-bellico, ha subito un rincrudimento veramente allarmante. Gli stenti, la fame, i pericoli, gli spasimi tremendi e prolungati durante la guerra, nella prigionia e nel tempo della profuganza, hanno fatalmente influito sullo stato fisiologico specialmente dell'infanzia nella quale ora si palesano le conseguenze morbose della debilitazione e delle sofferenze.

All'assistenza sanitaria, la Società provvede con queste istituzioni:

Ambulatorio e gabinetto radioterapico, a mezzo del quale provvede anche alla distribuzione dei medicinali gratuiti, profittando in quest'opera del largo concorso da anni concesso dal Comune di Udine:

Di sussidi alle puerpere e distribuzione di indumenti ai bambini nel 1920, furono distribuiti 1557 capi di vestiario, accogliendo 300 domande sulle 450 ricevute; e nel 1921, capi distribuiti 2000, accogliendo 330 domande sulle 495 ricevute.

«goccia di latte» e baliatico: nel 1920 fu distribuita soltanto farina lattea e latte condensato, per la quasi impossibilità di trovare latte sul mercato; nel 1921 furono, invece, distribuiti 3622 litri di latte e nel 1922, fino al 31 ottobre litri 4570;

Opera di Grauchar — cioè collocamento di bambini predisposti alla tubercolosi, per famigliare condizione di ambiente o per ereditarietà, in case sane di famiglie di contadini: nel 1920 si spesero, per questa opera lire 3345; nel 1921, 4800; nel 1922 a tutto ottobre 5500;

colonia Alpina — dove nel 1920 furono beneficati 123 bambini, nel 1921, 215 e nel 1922,260.

colonia marina — per la quale potè usufruire della propria villa acquistata a Grado soltanto nel 1921: fruirono della cura marina 100 bambini nel 1920, 212 nel 1921, 555 nel 1922, parecchi dei quali con una cura prolungata e con una spesa complessiva di lire 33.905 nel primo anno, di 60 mila nel secondo e di 160 mila nel terzo:

Nel 1922 furono inviati al monte e al mare 815 bambini, di tutta la provincia, con una spesa di circa 230 mila lire, alla quale hanno concorso sopratutto il comitato provinciale degli orfani di guerra, il Minsitero Terre Liberate di Udine, il Legato Tullio, la Banca del Friuli, molti comuni e molti privati benefattori;

istruzione ed educazione: la società non possiede istituti per l'educazione e l'istruzione dell'Infanzia, e deve per tali scopi valersi di altri Enti cittadini o nazionali, assumendosi la spesa di mantenimento dei bambini che vi colloca: e per questo scopo spese lire 3.672 nel 1920, 11,800 nel 1921, e fino al 31 ottobre del 1922 lire 12 mila per undici bambini, dei quali uno cieco e due, sordomuti;

Asilo-famiglia: fu istituito nel 1921, usufruendo della Torre alla barriera Anton Lazzaro Moro, che il Comune concesse alla Società per un quinquennio: nel 1922, al 31 ottobre, vi erano già spese lire 6500 (in confronto di circa 3 mila nel 1921), ed otto erano i bambini ricoverati, in attesa di collocamento definitivo altrove.

***

Le cifre esposte e le brevi notizie aggiunte dimostrano che un progresso notevole, si è fatto, da quando incominciò con l'invio di soli diciotto bambini al mare ai 555 di oggi ed alle numerose altre provvidenze che a tale invio si aggiunsero nel corso degli anni: progresso che, dopo la guerra fu più rapido e intenso: ma non basta. E' necessario che tutti i comuni e gli Enti pubblici e privati guardino con maggiore fiducia a questa Istituzione e ben comprendendone lo spirito e la necessità dei suoi compiti, diano opera costantemente, concorde per la maggior valorizzazione dei mezzi di cui dispone.

La Società protettrice dell'infanzia è una istituzione a carattere provinciale. Ciò emerge non solo dalle sue stesse disposizioni statutarie, non solo è riconosciuto dagli organi statali (Commissione provinciale assistenza e beneficenza pubblica, Comitato provincale antitubercolare, ecc.), ma risulta dallo stesso spirito che ne informa l'azione a favore dell'infanzia, che vuole vengano messi a disposizione della provincia intera tutti i mezzi che la Società possiede ormai convenientemente organizzati onde dar modo ai Comuni di poter giovare ai bambini bisognosi nella forma più efficace e con il minimo dispendio.

Cronaca Provinciale

Appello ai frutticoltori Friulani

Auspice quel «Consorzio Agrario» a Tolmezzo si sta gettando le basi di una «Cooperativa fra produttori di frutta» allo scopo di utilizzare in modi diversi tutta la produzione che sovrabbonda al consumo.

Vi saranno compresa non soltanto le frutta maggiori, quali le mele, le pere le ciliege, le susine, ma anche i fruttici, quali il lampone, il mirtillo, le fragole, e vi sono contemplati anche i funghi.

Le forme di utilizzazione saranno diverse: attivazione del commercio a fresco fuori zona di produzione, distillazione, fermentazione essiccamento, sciroppi, conserve, ecc.

Dato l'attuale regime degli zuccheri, oggi, in massima, non torna conveniente produrre marmellate, però un'altro giorno — e speriamo a breve andare — con criterio fiscale diverso, più logico e più lungi mirante, sia nell'interesse della finanza che della prdouzione e del consumo nazionale, si renderà conveniente anche e anzi sopratutto questa «forma principe» di utilizzazione delle frutta.

I capitali per quanto riguarda lo stabilimento verrebberi anticipati dall'«Istituto Provinciale di Economia Montana».

La costituenda Cooperativa prenderebbe in consegna l'«immobile», ne risponderebbe col proprio capitale assumendone l'ammortamento in quote annuali, compreso un modico interesse.

Ora, tutti i frutticoltori devono fermare la propria attenzione su questa importantissima iniziativa nel campo frutticolo, e non solo ma appoggiarla anche nel senso finanziario, sottoscrivendo qualche azione (Lire 100) della costituenda Società Frutticoltori!

Ogni progresso rappresenta l'assieme di sforzi e di forze intese al conseguimento di una data finalità.

Nel caso in termini si tratta di assicurare le sorti di una industria che rappresenterebbe il coronamento del nostro programma, che consiste, non soltanti nel produrre di più e meglio, ma benanco nel provvedere alla conveniente utilizzazione.

Il problema dunque riguarda tutti i buoni cittadini, ma tocca particolarmente noi, quanti siamo di piccoli o maggiori produttori. Ponete mente che la riuscita di questa iniziativa segnerà il sorgere di consimili fabbriche negli altri centri più fruttiferi del «grande» Friuli.

Vorrete anche tenere presente che il capitale della costituenda Cooperativa fra frutticoltori dovrà sorpassare le 150.000 lire (centocinquanta mila).

In Carnia, da quanto sento, la cosa si prende col maggior entusiasmo, ben più frazionata che nella pianura quindi non riuscirà del tutto facile coprire la sottoscrizione.

E lo scrivente si rivolge anche agli amici che presiedono o fanno capo alle diverse istituzioni agrarie Friulane perchè vogliano appoggiare e raccogliere adesioni.

E ripetendomi: il problema della maggiore produzione non riguarda soltanto il coltivatore: «riguarda il miglior avvenire del Paese»; il dovere in tutti, per quanto lo consentano le nostre possibilità singole, di concorrere direttamente al conseguimento di detta superiore finalità.

S Giorgio R. marzo 1923.

L. Luchini

L'Ordine dei farmacisti della Provincia in assemblea ordinaria

Deliberazioni e voti importanti.

Domenica, 11 corr., nella sede dell'Ordine in via Savorgnana fu tenuta l'assemblea generale ordinaria dei Farmacisti della Provincia, che riuscì molto importante per il numero degli intervenuti e per le deliberazioni prese. Dei 150 farmacisti della Provincia, ben 80 erano presenti o regolarmente rappresentati.

Presiedette il dott. Mario Asquini, presidente dell'Ordine; funse da segretario il farmacista Mario Francescutti.

Il Presidente prima di riassumere i fatti più salienti che impegnarono l'attività dell'Ordine, rivolse un mesto pensiero ai colleghi defunti nel 1922, in così notevole numero, come mai nel passato.

L'attività dell'ordine nel 1922

La relazione del Consiglio sull'attività svolta dall'Ordine è stata vivamente applaudita. I dott. Caviezel e Bellis si resero interpreti presso il Consiglio della soddisfazione dei farmacisti friulani per l'attività dedicata dall'Ordine a vantaggio della classe e delle iniziative prese nel 122 che hanno riaffermato come i farmacisti non siano a niuno secondi nelle opere di difesa della salute pubblica e di devozione alla Patria.

FUSIONE DEGLI ORDINE DEI FARMACISTI DI UDINE E GORIZIA.

Il dott. Asquini ricordò ai colleghi che una recente legge dello Stato ha riunite le provincie di Udine e Gorizia nella grande Provincia del Friuli. Dal nuovo stato di cose deriva all'Ordine di Udine un particolare dovere di realizzare al più presto la fusione dei due Ordini di Udine e di Gorizia.

L'Assemblea approvò pertanto all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«*I farmacisti della vecchia Provincia di Udine, riuniti in assemblea generale ordinaria il giorno 11 corr.;*

presa visione del decreto legge che unisce le due provincie di Udine e Gorizia;

inviano un saluto cordiale all'Ordine di Gorizia ed a tutti i suoi inscritti, certi che il nuovo fatto di unione fra i farmacisti delle due provincie sarà accolto da una parte e dall'altra con lieta volontà di fraterna collaborazione.

e fanno voti che il Prefetto della Provincia del Friuli voglia al più presto provvedere allo scioglimento degli attuali ordini ed alla costituzione del nuovo Ordine della Provincia del Friuli, nel cui Consiglio amministrativo i rappresentanti dei due Ordini precedenti potranno continuare a dare la loro opera solidale, nell'interesse della classe e della salute pubblica».

DANNI DI GUERRA

Angeli di Percotto, lamenta che ai farmacisti non siano accordate nei pagamenti danni di guerra le agevolazioni ufficialmente stabilite del Ministero.

L'Assemblea vota il seguente ordine del giorno:

«I farmacisti della Provincia di Udine, riuniti in assemblea il giorno 11 corr.;

considerato che i danni alle Farmacie sono stati solo in piccola parte risarciti mentre nel 1919 alla grande maggioranza dei farmacisti friulani venne fatto obbligo di riaprire le proprie farmacie nell'interesse del pubblico, ricorrendo spesso a prestiti onerosi;

protestano contro il mancato pagamento dei danni di guerra e fanno voti che gli uffici liquidatori, accertato il reimpiego del capitale, procedano al saldo al più presto.»

Prima di sciogliere l'assemblea venne pure votato un ordine del giorno da comunicarsi al minsitro Oviglio, perchè in sede di regolamento alla Legge sugli stupefacenti, sia limitato l'obbligo del registro di carico e scarico per gli stupefacenti, ai soli grossisti.

RIVE D'ARCANO

Un cadavere nel Ledra

L'altra sera, alle 21.30, alcuni operai della officina elettrica scorsero una massa scura che galeggiava nel Ledra; avvicinatisi, constatarono con raccapriccio trattarsi di un cadavere.

Furono sul luogo i carabinieri che identificarono nell'annegato il vecchio Antonio Bazzara fu Domenico, di anni 73. Il Bazzara era stato scorto, mentre ritornava in paese da S. Daniele, in istato di ubbriachezza, comunicando lungo l'argine. Perciò l'annegamento lo si ritiene dovuto a cause accidentali.

FAEDIS

Servizio automobilistico

Mercè l'interessamento di persone che tanto hanno a cuore il bene del paese, la Società automobilistica Secco e Macuglia, esaudendo anche i desideri di numerosi vostri concittadini, che amano recarsi sovente a Fadies a gustare il genuino verduzzo, ha stabilito di iniziare dal 1. aprile p. v.. per i soli giorni festivi, un servizio di autocorriera in partenza da Udine (Albergo al Telegrafo) alle ore 14 e partenza da Faedis per Udine alle ore 20.

***

A proposito del servizio automobilistico esercito dalla Società Secco e Macuglia, sul tronco Udine-Attimis e viceversa, siamo pregati di rendere pubblico che, dal 15 corrente, la partenza da Udine, anzichè dall'Albergo al Vapore, in vicolo Sillio, sarà effettuata dall'Albergo al Telegrafo, in vicolo Caiselli.

Servizio telefonico

Siamo lieti di rendere noto che, mercè il vivo ed assiduo interessamento dell'egregio sindaco di questo Comune, sig. Eugenio Faidutti, sarà fra qualche settimana riattivato in questo importante capoluogo il servizio telefonico, gestito dalla Società Carnica.

All'egregio sindaco sig. Faidutti, che ha dato e dà continuamente prova del suo illimitato e disinteressato interessamento per i suoi amministrati, il plauso generale.

MOIMACCO

Refurtiva ritrovata

Tempo addietro all' Amministrazione Conti de Puppi furono rubati 360 gelsi, della migliore qualità nostrana, bacchettoni di un anno.

Le ricerche furono attivissime, specialmente da parte del brigadiere dei carabinieri di Cividale Francesco Barbieri, il quale riusciva ad arrestare certi Arturo Sandritti e figli odi Zuccola, quali autori del furto ed a rintracciare buona parte della refurtiva che era stata venduta all'Amministrazione cav. Sirch di S. Leonardo. Altra parte della refurtiva trovasi ad Azzida, per cui continuano le ricerche.

NIMIS

Sospensione

Il sav. Aurelio Zoz, già segretario di Nimis, è stato sospeso anche dall acarica di giudice conciliatore del nostro Comune.

TRICESIMO

Pro Cura Marina

In morte di Giuseppe Ermacora: dott. Mario Asquini, avv. cav. Secondo Zanuttini 10 cadauno; Sante Gerussi 20, Famiglia Sante Gerussi seconda offerta lire 20.

TRA LIBRI E GIORNALI

LIBRI DI GUERRA

Il mio diario di guerra (1)

di Benito Mussolini

E' il libro di Mussolini uomo ed artista; quello che i lettori più attenti indovinavano anche nella frettolosa prosa giornalistica e in quella improvvisa e veemente delle orazioni. Uno scrittore che ha sentito e vissuto la guerra come un fatto morale, dopo averla voluta e difesa come un fatto politico; uno scrittore che, accanto agli umili bersaglieri provenienti da ogni parte d'Italia, dinanzi alla fredda e sublime vicenda degli assalti e delle morti sul campo, sa dimenticare tutto ciò che fino a ieri formava l'argomento della sua vita intellettuale, per sentirsi soltanto bersagliere figlio dell'antica Madre, che ha risposto come tutti gli altri all'appello.

Chi intenda questo passaggio spirituale da uomo politico a soldato, da giornalista che aveva visto della guerra le grandi linee ideali e pratiche di sviluppo e scrittore che sente il dovere di notare le proprie impressioni analitiche, offertegli dalla sua limitata e diretta esperienza di combattente, trova senz'altro l'alto valore morale e, quindi, letterario di questo libro. Nessuna traccia d'ambizione individualistica, ma una perfetta aderenza dello spirito individuale alla razza, una fede profonda nella bontà e nella forza di quel popolo laborioso che Mussolini conobbe nei tumulti delle piazze e riconobbe intatto nella paziente attesa della trincea.

Questo diario di guerra è il primo libro di Mussolini scrittore; ma poichè nei veri artisti, che sono quasi sempre i veri uomini — cioè le creature di più intensa, complessa ed umana vita, — teoria e pratica, estetica ed etica, si fondono in una unità che è la loro persona storica, noi possiamo dire che anche in questo libro troviamo la giustificazione e la preparazione di Mussolini Capo del Governo.

Lo stile è sobrio, scarno, a volte rude, come esigevano le condizioni di tempo e di luogo in cui l'autore scriveva, ed il suo carattere, che rifugge da ogni amplificazione letteraria. Non per questo è meno impressionante; anzi, la parola vi acquista un valore essenziale che invano cercheremmo nella letteratura di guerra degli scrittori di professione.

Vi sono anche qua e là, sensazioni felicemente fissate, sfumature delicate di sentimento, poesia. E' un titolo di nobilità della nostra generazione l'aver dato un condottiero che sa vivere con umiltà e sincerità quella parte di battaglia che è il suo dovere.

L'edizione è elegante, ispirata ad un sobrio buon gusto; il testo è stato raccolto e riveduto accuratamente dall'onorevole Dino Grandi.

P.

(1) Benito Mussolini: *Il mio diario di guerra* (1915-1917). con 10 illustrazioni fuori testo. — Casa editrice «Imperia», Milano.

***

Altri tre ottimi libri di guerra. E tali da reggere ciascuno anche la più ampia lode. Messi accanto, nessun dei tre ne scapita. C'è ancora chi pretende che un così vasto, complicato fenomeno si fermi alle corrispondenze dei giornalisti, e il vero aspetto della guerra non ci sia rivelato da coloro che l'hanno combattuta?

La letteratura di guerra — dopo essersi arrestata alle prime grida di allarme di coloro che pretendevano di saperne già abbastanza — manifesta ora una fioritura meravigliosa; e se gli editori stampano, è segno che i libri si vedono, e se il pubblico li compera, è segno che abbiamo avuto torto di ascoltare le grida di allarme dei saccenti.

Racconta Arturo Stanghellini in un meraviglioso libro di prigionia: *Introduzione alla vita mediocre*, che a un «veterano di guerra dal maggio '15, ferito due volte assai gravemente, due volte decorato al valore, gli avveniva spesso di parlare dei pericoli corsi, dei sacrifici sostenuti. E più che con altri, con la sua fidanzata». Un giorno la fidanzata lo interruppe:

— Ma tu non sai parlare che di guerra!

Il pubblico sembra che non la pensi come quella sciocchina.

***

Un bell'alpinone, sano, rude, schietto, è Paolo Monelli. Queste sue «cronache di gaie e tristi avventure d'alpini, di muli e di vino» (*Le scarpe al sole*, Bologna, ed. L. Cappelli, seconda edizione) come rievocano a chi ha varcato una volta la baracca ospitale degli alpini, il fare allegro di quegli uomini uomini forti, un poco spavaldi, ma di quella spavalderia che durava anche quando «faceva caldo»; gente che aveva un cuore così e gola silenziosa e capace nell'ascingare i fiaschi «a garganella»!

Figurarsi se c'è della retorica in questo magnifico libro! Canzoni, ci sono, le canzoni ingenue dei montanari, piene di malinconia, la malinconia della gente sana, forte, rude, che il sentimento lo mette tutto nella cadenza di una canzone, cantata in coro, ma poi, cessato il canto, quasi se ne vergogna, e ci ride e ci beve su:

In mezzo al mar
c'è un camin che fumano
saranno la mia bella
saranno la mia bella
che si consumano...

La vita di guerra degli alpini è formata in bozzetti che sono capolavori di concisione, chè quando gli alpini devono dire delle parole amare contro le ingiustizie, lo fanno con certo sagrati in cui la rivolta finisce lì, ma poi si buttan fuori, uno accanto all'altro, e bevono prima e dopo, anche la «razione» di quelli che hanno lasciato «le scarpe al sole».

Certo, solo un alpino può affermare tal senso di italianità, senza che mai una battuto convenzione ci fermi a constatare che comincia la letteratura quando finisce il cuore:

E per venirti a conquistare
abbiam perduto tanti compagni
tutti giovani sui vent'anni
la lor vita non tornò più...

Così è questo libro: è una grande sentimentalità camuffata di spavalderia. L'Autore par che sorprenda sulla carta l'ombra della sua corta penna di alpino: e allora dà la martinicca alla commozione, e chiude con una battuta spavalda. E qualche volta nemmeno questo si concede: e tronca senz'altro, e chi n'ha avuta n'ha avuto. A ciò si deve quello che a tutta prima sembra oscurità, stento a sviluppare, pena di chiarire. A farci l'orecchio, se anche l'occhio non corre allo spazio bianco che chiude il frammento, si indovina, a un certo punto, che l'A. ci pianterà da solo, con quel che ci ha detto, a pensarci su, e a continuare per conto nostro. Ciò riesce, nella prosa asciutta e disadorna del Monelli, di grande efficacia.

***

La guerra ha contribuito a spingere una buona e valida schiera di scrittori, che, probabilmente, senza questa specie di fatale alambicco — che pure ha saputo creare eroismi e coscienze sublimi — sarebbero esciti dall'ombra, se non altro, più a rilento.

Tra questi può essere annoverato in primissima linea Attilio Frescura. Questo scrittore, prima della guerra, era stato un lavoratore assiduo, instancabile, ma quasi occulto. Giornalista di professione, egli aveva spiegato tuttavia una operosità non celebrata da pubblicazioni che ne avessero diffuso e fatto apprezzare il valore. Certo, in quello che può essere chiamato il lavoro di preparazione, la intellettualità e la coscienza artistica del Frescura si andavano completando a vicenda, in attesa della prova decisiva.

Apparve nel 1919 a guerra finita — ma alla guerra il Frescura prese parte attiva ed onorevole — *Il diario di un imboscato* (Bologna Ed. L. Cappelli, 3.a Ed.) un libro che ha sollevato un largo consenso di approvazione nel regno letterario, e nel quale la migliore e più sincera critica è racchiusa nella lieta constatazione che il volume ha raggiunto già sinora la sua terza edizione ed altre ne seguiranno, perchè il lavoro è degno del più largo ed incondizionato successo. Le pagine di questo *Diario* sono, direi quasi, la elaborazione magnifica di quello stato di coscienza presso a poco mussulmano che dominava l'umanità anteriormente al formidabile conflitto internazionale; stato di coscienza che l'autore ha saputo plasmare con una vera maestria artistica, superando tutte quelle difficoltà estetiche di cui il primo libro di uno scrittore non può riuscire a vincere il nucleo. Il Frescura raggiunse infatti, con il suo *Diario* una bella notorietà, appunto perchè l'educazione del suo spirito quasi compiuta, gli ha dato modo di esplicare persino una tal quale tendenza filosofica verso un ottimismo, sciaguratamente annientato dalla rivelazione di tutti quegli istinti brutali che l'uomo ha potuto mettere in esperimento lungo la guerra.

Le accoglienze universalmente fatte al *Diario* di un imboscato sono state quindi anche queste, perchè hanno riconosciuto meriti di uno scrittore originale e sopratutto coraggioso.

***

Nel dicembre del 1915 i giornali italiani diedero la notizi adella morte del professor Ferdinando Pasini avvenuta — si disse — in un campo di concentramento austriaco. Giovanni Pacchioni, l'illustre giurista romagnolo, che lo aveva avuto allievo all'Università di Innsbruk, ne scrisse un commosso necrologio, esaltandone l'italianità; e il necrologio servì come uno dei principali capi di accusa contro il Pasini, che non era morto, ma che l'Austria perseguitava, in attesa di avere elementi per imbastire uno di quei suoi processi per alto tradimento, che portavano al capestro. Il Pasini, anzi, giovandosi di ogni accortezza, era appena allora riuscito a salvarsi da una insidiosissima istruttoria.

Un caso non molto diverso accadde per un cittadino di Udine, appunto per pubblicazioni di giornali; e gli udinesi lo ricordano.

Non mossero adunque da allora le dolorose vicende del Pasini, ma in quell'occasione si rinnovarono, inasprendosi. Leggendo il Diario di questo superstite, che si intitola: *Come fui sepolto vivo* (Ed. Licinio Cappelli, Bologna) nel quale sono segnate le sottili, accorte, implacabili ricerche dell'Austria, si comprende come il Pasini sia miracolosamente scampato al capestro, chè una carta, un libro, un ritratto, una dedica erano prove più che sufficienti per tal razza di giustizia sbirgica.

Il Pasini, nel segnare le pagine del suo martirio — che è quello di tutte le terre alfin nostre — non poteva meglio ribadire questo anello dello spasimo patriottico dell'ultima guerra d'Indipendenza a quelli della lunga catena del nostro martirio di redenzione, che il Pellico foggiò i imagine che formano parte cospicua del patrimonio della nostra razza.

Artisticamente danno valore al libro

figure tracciate con mano sicura. Piero Fonda, il giovane martire purissimo, non lo dimenticheremo mai più, anche perchè il Pasini ha saputo rendercelo con tutta la sua umanità. Lo Zingaro, a cui il capitano boemo dice che sarebbe ora di obbligar la sua razza ad entrare nella vita civile, ribatte «buttando all'indietro il suo testone lanuto e arruffato e saettando il capitano con una occhiata selvaggio: — Sì, certo, quando la vita sarà diventata... civile!». Ed è scolpito, in poche righe. Così quell'Abdullah che non ha patria, e non sa per chi battersi ed è sballottato da un fronte all'altro, da un carcere all'altro: o mosaico monarchico di un impero assurdo. Abdullah ti personifica! E jene come il maggiore Lonek o angeli come la moglie del Pasini, mite, devota, sublime che si dibatte tra il grigiume dei falsi amici che — a uno a uno — si squagliano per non compromettersi e oggi — forse — brigano per ottenere la commenda della Corona d'Italia.

Questo, sopratutto, si impara dal magnifico libro del Pasini, e oggi necessita ricordarlo più che mai, posto che, uniti, siamo così divisi: è il grido del vecchio istriano ripetuto ad ogni sventura:

— Stè alegri, fioi! E volève ben, volève ben!

S. VITO AL TAGL.

Scontro ciclistico

(14) L'altra sera sullo svolto della strada che da Savorgnano conduce alla frazione di Gleris, avvenne uno scontro accidentale fra due ciclisti. Restò maggiormente ferito certo Pio Giraldi di anni 25 di Salotto di Morsano, il quale, raccolto da due passanti, fu trasportato al nostro Ospedale.

Il Giraldi fu accolto d'urgenza e dichiarato guaribile in 25 giorni per contusioni multiple alla fronte, con frattura delle ossa nasali, ed echimosi con endema alla palpebra destra.

Buona usanza

Pro Parco della rimembranza hanno offerto: famiglia Zuccheri L. 700, Ditta Paolo Morassutti 20.

Pro Colonia Marina: Nell'anniversario della morte del dott. Antonio Sprigolo: famiglia dell'estinto, dott. Piero Masotti e signora 50 cadauno; i figli Carmela, Paola ed Enzo Springolo 200.

L'assemblea dei mutilati

Domenica mattina seguì l'assemblea della locale Sezione Mutilati, sotto la presidenza del sig. Antonio Polico. Il presidente della Sezione, sig. Michele Corradini, fece una estesa relazione morale e finanziaria ed il segretario sig. Giuseppe Ciol diede lettura del bilancio che, messo ai voti, fu approvato all'unanimità.

Procedutosi poscia alla nomina delle nuove cariche, il Consiglio direttivo risultò composto dei signori: Corradini Michele, Rivolto Evaristo, Nonis Pietro, Polico Antonio, Ciani Ferruccio, Molinari Vincenzo, Cella Nicolò — Consiglio dei sindaci: Fancello geom. Enrico, Lovadina Emilio, Centis Luigi — Sindaci supplenti: Riviera Abramo, Duz Angelo, Centis Sante.

Furono pure nominati vari delegati in diverse località del Mandamento nelle persone dei signori: Tolfo Giovanni per il Comune di Sesto al Reghena, Arman Angelo per il Comune di Casarsa, Bianchini Ermenegildo per il Comune di Morsano al Tagliamento e Susanna Vittorio per S. Giovanni di Casarsa.

CODROIPO

Sindaco ed assessori dimissionari

Abbiamo accennato lunedì alle due soluzioni — acquisto Villa Frova e area di braida Colloredo — per costruire l'Asilo Infantile.

La Giunta Comunale deliberò l'acquisto della villa Frova per 250 mila lire. In seguito a ciò, la minoranza presentava un ordine del giorno deplorando il semplicismo e la leggerezza con cui la Giunta comunale ha trattato la questione dell'Asilo Infantile e la mancanza dei più elementari principii di prudenza e di economia dimostrata nell'amministrazione del denaro pubblico, come lo prova il fatto che, di fronte all'offerta fatta da un cittadino per la vendita al Comune di un fabbricato per lire 250 mila, essa Giunta ha proposto al Consiglio l'acquisto del fabbricato, accordando senz'altro la suddetta somma di 250 mila lire, senza nemmeno aver trattato col proprietario, e senza quindi sapere se il prezzo di lire 250 mila, chiesto a mezzo di terzi, fosse irriducibile.

Nell'ordine del giorno infine, pur di dare finalmente una soluzione, che, se non ideale, non è neppure svantaggiosa al dibattuto problema dell'Asilo Infantile, si delibera l'acquisto di villa Frova per uso dell'Asilo Infantile di Codroipo, alle condizioni che la Giunta ha proposto.

Su 13 votanti, l'ordine del giorno raccolse 10 voti favorevoli, e cioè 5 della minoranza proponente e 5 della maggioranza, compresi, fra questi, due assessori.

In seguito al voto di biasimo approvando il suricordato ordine del giorno, il sindaco e due assessori hanno rassegnato le dimissioni.

PORCIA

Sottoscrizione pro biblioteca delle Tecniche

Quale contributo al fondo per la rinnovazione della biblioteca della biblioteca della R. Scuola tecnica di Pordenone sono state anche qui sottoscritte le seguenti somme:

co. dott. Alfonso di Porcia lire 100 — co. Eugenio di Porcia, De Mattia cav. Gioacchino, De Mattia Ant. 30 cadauno; Ant. Antonini 10, Pietro Del Sal, Fratelli Valdevit, Vietti dott. Marco, De Grandis Silvio 10 cadauno — Salvatore Munari, don Carlo Fabris, Felicita Bernardis, Maitan Mary, Gioia Andrea, Marson Giovanni, Bernardis Antonio 5 cadauno; Del Pietro don Agostino 4, Tomba Emanuele 3; Forniz Elena, Martello Elisabetta, Toffoli Matilde, N. N. 2 ciascuno, Totale 290, che furono tosto versate al prof. Duse direttore della Scuola.

FANNA

La scuola ricorda il grande scrittore del popolo

Ieri, dopo la lezione del pomeriggio, tutti gli insegnanti di queste scuole elementari con le classi 3.a, masch. 3.a femminile e quarta mista si riunirono nell'aula della quarta classe, allo scopo di ricordare EDMONDO DE AMICIS, lo scrittore per eccellenza del popolo.

Parlò l'insegnante della classe quarta sig. Masutti Guglielmo, illustrando la vita e gli scritti del Grande educatore. Indi esse il raccontino mensile «La vedetta Lombarda», ottenendo la massima attenzione e il più vivo interessamento di tutta la scolaresca.

Chiuse la cerimonia la signora dirigente Marchi Girolami Margherita, raccomandando disciplina e amore allo studio.

PORDENONE

Mostra d'arte

Il nostro concittadino Pittore prof. Eugenio Polesello, aprirà quanto prima nella sala superiore del Teatro Licinio, gentilmente concessa, una Mostra d'Arte, a favore degli orfani di guerra Pordenonesi, patrocinata dalla locale sezione mutilati.

Lo scopo altamente benefico cui il nostro concittadino intende dare con questa sua prima manifestazione artistica, non mancherà certamente di destare nel nostro pubblico il più vivo interessamento per questa Mostra la quale maggiormente contribuirà ad elevare il sentimento d'amore all'arte creando un godimento puramente intellettuale e spirituale.

AMPEZZO

Consiglio comunale

Domenica 11 corrente sotto la presidenza dell'assessore anziano (essendo il Sindaco sig. Ugo Spangaro, dimissionario) si radunò il Consiglio del nostro Comune.

Fu nominata la commissione incaricata della revisione delle tasse comunali.

Segui poi una lunga e vivace discussione su diversi oggetti riguardanti la concessione in affitto delle malghe, la vendita di legnami dei boschi di proprietà del comune, la concessione d'iespurgo del faggio di certe zone di bosco onde effettuare la impiantagione di piante resinose le quali sono maggiormente redditizie.

In seguito a una perizia dell'ing. Calligaris questi presentò al municipio una relazione dichiarando che il nostro vecchio campanile non può sopportare il peso delle nuove campane, suonate e distese. Perciò il consiglio comunale ha riconosciuto unanime la necessità della costruzione di una torre nuova, procedendo intanto alla nomina di un Comitato che dovrà interessarsi di tutto quanto riguarda la attuazione dell'idea.

Ecco gli eletti: il sindaco; il parroco; signori Nigris Annibale, Paronitti Vincenzo, Nigris Arturo, Giacomo Candotti, Aristide De Monte, Bearzi Pietro e Spangaro Vittorio.

Furono infine accettate le dimissioni del Sindaco, a cagione del suo stato di salute; dimissioni che in un precedente consiglio erano state respinte.

FELETTO UMBERTO

Filarmonica e biblioteca di Colugna

Nell'assemblea generale della Società Filarmonica e della Biblioteca Popolare di Colugna, furono approvati all'unanimità i bilanci e fu deliberata la fusione dei due Sodalizi, con un patrimonio netto iniziale di 36.500 lire.

Il nuovo Ente denominato «Istituzione di Beneficenza ed Istruzione per Colugna e Rizzi» avrà la sua sede a Colugna ed esplicherà la sua attività nei due paesi promuovendone l'unione spirituale.

La costruzione della nuova sede sociale, che ospiterà l'Asilo Infantile, la Società Filarmonica e la Biblioteca Popolare Circolante, sarà subito iniziata nel fondo recentemente acquistato e vi daranno opera gratuita tutti i soci.

SACILE

Conferenza del dott. Bubba

Domenica dinanzi agli insegnanti delle scuole, sindaco e autorità militari e civili e a molto pubblico il dott. Bubba di Pordenone nel cortile della caserma tenne l'annunciata conferenza agraria. L'oratore raccomandò l'intensiva coltivazione del grano, l'uso di macchine agricole in luogo della trazione animale; Consigliò lo impianto di gelsi per la coltivazione del baco e agli abitanti della montagna facendo intendere quanto raccolto si potrebbe ottenere dalla coltivazione della patata. Disse inoltre che l'agricoltura dovrebbe piantare viti che diano vino commerciabile ed abbandonare certi tipi che danno prodotto poco ricercato.

Alla fine della sua chiara conferenza il dott. Bubba fu calorosamente applaudito.

Furono premiati per merito agricolo: Comandante presidio, med. d'oro e diploma di I. grado; Deposito I. Fanteria med. oro e dipl.; De Zorzi Giacinto di Cavolano med. oro e diploma.

Bicicletta rubata

Certo Giordano Patriarca di anni 19, da S. Daniele del Friuli, fu fermato dal vigile Marchetti, ed arrestato da questi in unione al brigadiere di Finanza, poichè tentava vendere una bicicletta di dubbia provenienza. Il giovanotto fu consegnato ai carabinieri, ma a quest'i riuscì a fuggire con mossa lesta, nel viale della stazione.

Il Patriarca, dopo due ore di ricerche, fu nuovamente arrestato. La bicicletta era stat arubata a certo Sacca di Pordenone.

GEMONA

Università Popolare

«Ça Ira» di Giosuè Carducci

(G. F.) Una delle più brillanti conferenze di questa Università Popolare è stata tenuta lunedì sera dal ventiduenne laureando in legge sig. Luigi Perissutti, figlio dell'egregio e amato nostro avvocato Perissutti Federico.

Il tema suggestivo della conferenza e la giovane età dell'oratore alle sue prime armi, fece accorrere alla lezione un folto pubblico, così che la platea della sala Sociale era gremita.

E l'aspettativa non fu delusa perchè il conferenziere dal modo del dire, dalla disinvoltura e padronanza del parlare e dalla maniera con cui entrò in argomento, riscosse subito la simpatia del pubblico.

Riassunta brevemente la storia della rivoluzione francese e il momento in cui uscì la canzone popolare «Ca Ira», spiegò come il Carducci ne trasse argomento per la sua opera. Quindi con vera arte oratoria declamò a memoria i dodici sonetti, facendosi spesso applaudire.

Con parola pronta e facile riassunse poi le critiche che il Carducci si ebbe per questo suo poema, ma l'oratore e i dilettò con la lettura delle risposte che il Carducci stesso diede ai suoi critici.

Ma con quelle pagine il Carducci descrisse anche le miserie in cui l'Italia si trovava nel 1883, ed allora il giovane conferenziere appena terminata la lettura, si chiese: Ma che cosa avrebbe scritto il Carducci dell'Italia, se avesse vissuto in questi ultimi anni? L'oratore dà pronta la risposta, dicendo che avrebbe certo invocata, il Danton della rivoluzione francese il grande uomo di Stato che al sangue sparso sostituì la conciliazione degli animi, imponendo tra il furore delle parti, il freno, l'ordine, la parola (Patria). Ma l'oratore trova le parole del 1883 del Carducci furono raccolte dallo stellone d'Italia che sempre ci protegge nei momento del pericolo, dandoci quella rivoluzione fascista tuttora in corso che ha portato un Benito Mussolini a reggere le sorti d'Italia, come Danton resse quelle della Francia. Dopo fatto il parallelo, chiude con una forte alata perorazione sul nome di Benito Mussolini e sull'amore all'Italia che portò ad un subisso di applausi. Fu davvero una conferenza che è dirsi raccomandabile alle sezioni dei Fascio, quale vera propaganda di amor patrio.

I commenti sono quanto mai lusinghieri per il nostro giovane laureando, che già può dirsi all'inizio della sua brillante carriera.

Direttorio fascista

D'autorità della Federazione provinciale, oggi è stato nominato il direttorio nelle persone dei sigg. Disetti Ermes, Fabiani Ferdinando, Giuggiolini Italo, Pittini G. B.

PAVIA DI UDINE

Un occhio perduto

Il contadino Arnaldo Di Bernardo di Giovanni di anni 25 di Lauzacco, maneggiando un giocattolo di latta, si produsse gravissime ferite all'occhio sinistro.

Il Di Bernardo fu accompagnato all'Ospedale Civile della vostra città, ove fu dichiarato guaribile in una ventina di giorni per ol'occhio è irremediabilmente perduto.

Cronaca Cittadina

Il Congresso Provinciale fascista

Domenica 25 corr., come è stato annunciato, seguirà a Udine il Congresso provinciale di tutti i fasci friulani.

Ecco il programma ufficialmente fissato:

Ore 11: Inaugurazione pubblica al Teatro Sociale. Discorso del Commissario politico del Fascismo e Segretario Federale avv. Piero Pisenti, sul tema: «Diritti e doveri della Rivoluzione».

Precederà l'«appello» solenne di tutti i Fasci Friulani. In ordine di chiamata i gagliardetti saliranno sul palcoscenico.

Ore 12: Rivista della Milizia Nazionale.

Ore 14: Lavori del Congresso che si svolgeranno in base al seguente ordine del giorno:

Relazione politica (e discussione) — Relazione sindacale (e discussione) — Relazione finanziaria (e discussione) — Milizia — Emigrazione — Stampa e propaganda — Approvazione del nuovo ordinamento federale — Elezione dei segretari di zona — Elezione del Segretario Politico Generale e di due Segretari politici aggiunti — Nomina dei Sindaci revisori.

Il Provveditorato agli studi a Trieste?

L'Ufficio Stampa della Federazione Friulana del Partito Nazionale Fascista ha diramato il seguente comunicato:

«Ieri a Roma, il Presidente del Consiglio on. Mussolini ha ricevuto il Commissario Politico del Fascismo per il Friuli avv. Piero Pisenti. Il colloquio, al quale assisteva il Sottosegretario on. Acerbo, è durato oltre un'ora. Vennero trattati ampiamente i problemi dei confini e la assimilazione degli allogeni.

Ai primi di aprile si terrà a Trieste una importante riunione dei prefetti del Friuli, di Trieste e di Pola.

Alla riunione, che sarà presieduta dall'on. Acerbo, interverrà anche l'avv. Pisenti. Sarà esaminata la situazione generale.»

L'ufficio stampa è in grado di informare che, contrariamente a quanto è stabilito in un recente decreto, in base al quale il Provveditorato agli studi venisse assegnato a Venezia, il Provveditorato stesso, per evidenti ragioni nazionali, per la enorme importanza che il problema della scuola assume nelle provincie di confine, è stato assegnato a Trieste.

Un'interrogazione alla Camera per i Circoli Cattolici

In seguito alla proibizione fatta ai Circoli Giovanili e Associazioni Cattoliche di partecipare alle processioni eucaristiche con i propri vessilli, labari e bandiere, gli on. Fantoni e Biavaschi hanno inviato alla Presidenza della Camera la seguente interrogazione:

«Interroghiamo il Presidente del Consiglio Ministro dell'Interno per sapere se gli consti che il Questore di Udine ha proibito alle Associazioni Cattoliche di partecipare coi rispettivi vessilli benedetti, alle Processioni Eucaristiche che si stanno svolgendo nei capoluoghi di Mandamento di suo giurisdizione; ed in ogni caso, se creda conformi alle direttive del Governo, provvedimenti simili. Chiediamo risposta scritta».

Ufficio di collocamento

Giunge notizia da Roma che il Ministero dei lavori pubblici ha concesso la registrazione agli uffici comunali di collocamento di S. Daniele Spilimbergo, istituiti a cura della Giunta Provinciale di collocamento.

Beneficenza a mezzo della "Patria"

ORFANI DI GUERRA. — In morte di Tullio Piccoli: Famiglia Bonora 10, Mario Bonora 10.

PADIGLIONE TULLIO. — In morte di Maria Gaspari Chiussi: Bice Locatelli e Rho Giuseppina 10.

Galline che non costan nulla

Per evitare la noia di comperarle, ignoti buongustai, prelevarono quattro belle galline dal pollaio di Nicola Sierravacca, abitante in via della Cernaia.

Commissione per la Biblioteca e Museo Comunali

L'altra sera, si è riunita, sotto la presidenza del prof. Del Pietro, la commissione per la biblioteca e Museo comunali.

E' stato votato un ringraziamento alle sorelle del compianto concittadino prof. Tessitori, il giovane già illustre indianista, per il dono dei suoi pregiati manoscritti e dei suoi libri. E' stato preso atto con compiacimento del dono di numerosi libri da parte del nuovo vicebibliotecario dottor Corgnali, nonchè del deposito presso la Civica Biblioteca dell'archivio dell'Ospedale Civile di Udine. Su proposta del dott. Biasutti, è stato deliberato un ringraziamento all'on. Giunta municipale per avere — accogliendo il voto della Commissione — assicurata la collaborazione efficace del prof. Del Puppo per il riordinamento del Museo e delle gallerie d'arte della città.

In riferimento ad una precedente deliberazione, approvata dalla Giunta comunale, si è proceduto alla suddivisione della Commissione per la biblioteca e Museo in due sottocommissioni autonome.

Alla sottocommissione per la biblioteca sono stati assegnati i membri Morpurgo prof. Enrico, Musoni prof. Francesco, Pozzo dott. Antonio; a quella per il Museo e per le gallerie d'arte i membri Biasutti dott. Giuseppe, del Puppo prof. Giovanni, del Torso dott. Enrico.

La Commissione si occupò intorno alle onoranze da tributare alla memoria dell'insigne storico concittadino dott. Vincenzo Joppi, dalla cui opera assidua tanto sviluppo ebbe la Biblioteca Civica di Udine.

Notevole, fra le varie deliberazioni prese, l'incarico affidato al prof. gr. uff. Antonio Battistella di predisporre, con la possibile sollecitudine, una precisa e dettagliata relazione sulle lacune constatate nell'ordinamento della biblioteca.

Cronaca delle frazioni

Pro Asilo Infantile di Paderno

Il Consiglio della C. R. di Paderno, nell'intento di crearsi la propria sede sociale, incoraggiato dal parroco che cedendo il fabbricato da adibirsi, coll'adesione di numerose personalità locali, ha a cuore la istituzione di un Asilo Infantile che si concilii come locale con la costituzione della sede stessa sociale.

Lanciato pertanto un appello al paese, si fece nella giornata di domenica scorsa 4 marzo una passeggiata di beneficenza.

Venne raccolta la rilevante somma di lire 4665.20 come rilevasi da una lunga serie di offerenti che vi viene comunicata. Vietandoci la assoluta insufficienza di spazio la pubblicazione integrale dell'elenco, ricordiamo le maggiori offerte: Don Angelo Cecconi 500, fam. Mussutti 200, fam. Bertoli 300, don Domenico Benedetti 100, don Eugenio Valussi 120, G. G. Pillinini 100, L. Clocchiatti 100, V. Cossettini 100; offrirono lire 50: Ubaldo Tulissi, Annibale Marini, dott. Annibale Botto, G. Missio, V. Gremese, A. Feruglio, L. Anzuitti, O. Rodaro, A. Zandonella; De Ermanno Anzil, G. Masolini, e Bettuzzi E. 20; lire 25 D. G. B. Benedetti; G. Flaibano 15, G. B. Cois 15, L. Silvestro 20, N. Di Giusto 25, L. Fasano 15, E. Tosolini 25, G. Giorgini 25, G. Colaetta 30, P. Barbetti 20, S. Chiarandini 25, L. Zenarola 30, N. Angeli 20, G. B. Bertoli 25, F. Barbetti 30, L. Danelutti 20, G. Ronco 25, G. Di Giusto 20, S. Turco 20, A. Clocchiatti 25, F. Venturini 15, V. Sebastianutti 20, P. Cecotti 20, A. Zuiani 15, Anna Cozzi 40, G. Gasarsa 25, L. Chiopris 50, F. Melchior 20, G. Benetti 20, G. Barbetti 25, G. Feruglio 20, L. Tioni 20, G. Feruglio 20, Fam. Marini 25, G. B. Petrei 20, G. Feruglio 30, T. Menini 20, I. Macuglia 20, V. Ceschia 30, V. Zoratto 20, A. Barbetti 25, G. e M. Tonini 20.

UNIVERSITA' POPOLARE

Il prof. Renato Lazzarini ha svolto ieri sera una lezione su di un vasto tema: *Il problema religioso ed il pensiero moderno.*

Il conferenziere premise che il ricercare le cause per cui la coscienza moderna è travagliata da profondi contrasti interiori e nasconde una sconcertante instabilità nella sua tessitura spirituale, sia un problema quanto mai urgente e che non può imporsi alla nostra riflessione.

Problema quanto mai vasto e insidioso e che in generale mal si dissimula sotto la verniciatura di opinioni correnti le quali sembrano evidenti unicamente perchè ci dispensano dal meditare e che sono molto diffuse unicamente perchè sono superficiali.

Il compito della lezione è quello di renderci consapevoli di qualche aspetto di questo poliedrico problema e di vedere un po' addentro in quei chiaro-scuri in cui è avvolta e spesso naviga a tentoni la coscienza moderna.

L'esame de irapporti tra religione e filosofia non nelle forme generali e teoriche, ma nelle forme concrete, quali ci vengono tramandate dalla storia negli ultimi tre secoli, ci sembra un terreno adatto alla discussione.

Non si apre la storia moderna con uno dei più vivaci drammi che la storia umana abbia vissuto, vale a dire con una grande lotta religiosa iniziata da Lutero?

Ora — dice il conferenziere — noi non possiamo negare che la scissura della compagine religiosa dell'Europa Occidentale abbia avuto una profonda ripercussione anche nella concezione della vita dei popoli e che il pensiero filosofico sia in parte determinato dal nuovo orientamento religioso, e in parte lo determini esso stesso.

In generale possiamo dire che, mentre nei paesi riformati (Germania e in parte Inghilterra) si tende a costituire uno stretto accordo, almeno fino ad un certo punto, tra il pensiero moderno e religione; invece nei paesi laici, e cattolici (Francia e Italia) il pensiero filosofico diverge profondamente dalla concezione generale della regione, al punto che riesce oltremodo penosa la situazione di chi senta egualmente forti e alcune posizioni conquistate dal pensiero moderno e le esigenze religiose.

Ma questa scissura ha avuto i suoi effetti, tutt'altro che salutari, anche nella nostra vita di azione e di sentimento, al punto da indurci in frequentissime contraddizioni e icoerenze, delle quali non sempre ci rendiamo pienamente conto: uno strano disorientamento ed un paradossale equivoco sta spesso a fondamento della nostra intimità spirituale.

Come tentare di scioglierlo? — Qui si comprende tutta la gravità della domanda, alla quale non oseremmo (dice il prof. Lazzarini) rispondere se esso non investisse, come di fatto investe, tanta parte di noi. Se sia necessario da parte della speculazione filosofica di avere una più intensa, direi quasi, passione per il problema della vita umana; se sia necessario, da parte della religione storica della nostra grande patria latina, di escogitare, mediante un più vivo interesse per il medesimo problema della vita, un nuovo modo più consono alle esigenze moderne di presentare le sue eterne verità alla nostra coscienza, egli non vuole, nè può, in breve ora, esaminare che assai fugacemente.

Un fatto è vero, conclude: che il problema sussiste; e che dalla sua soluzione dipende un più sereno abbandono della vita ed una più sicura fiducia nel nostro imminente destino.

Alla fine, il chiaro oratore, fu rimeritato con calorosi applausi dal folto uditorio, che aveva seguito attentamente la bella lezione.

La partenza d'un egregio funzionario

Ieri annunciammo che il viceommissario dott. Achille Barcellona è stato destinato ad altra sede. La nuova destinazione è Verolanuova (Brescia).

L'egregio dott. Barcellona era alla nostra Questura da oltre un anno e la distinzione dei suoi modi e le doti di scrupoloso e apprezzato funzionario gli avevano creata larga simpatia in città e la stima dei superiori e inferiori.

La partenza sua è quindi appresa con rincrescimento. Al dott. Barcellona — sempre cortese anche con la stampa — porgiamo il saluto beneaugurale a lui e per il suo avvenire.

Moneta falsa

Ieri il brigadiere dei vigili, Pegoraro, sequestrò un biglietto da 50 lire ritenuto falso, che certo Clori di Pavia offriva in pagamento di merce acquistata in piazza delle vendure.

Il furto di moda

Un'altra bicicletta ha abbandonato il proprio padrone.

Questa fu la volta di Noè D'Orlandi abitante ai Casali Papparotti.

Il ladro penetrò nella cucina ove era deposta la macchina e se ne impossessò senz'esser visto da nessuno.

Caduta accidentale

L'undicenne Otello Degano di Attilio, abitante in via Tolmezzo, cadde accidentalmente, fratturandosi il braccio sinistro. Accolto d'urgenza all'Ospedale, fu dichiarato guaribile in un mese, se non sopraggiungeranno complicazioni.

I COMUNICATI

GRUPPO GIOVANILE DELL'ASS. NAZIONALISTA ITALIANA. — Tutti i soci sono pregati di presentarsi in sede (via Cavallotti) nei giorni 14 e 15 corr. mese, dalle ore 20 alle 21 per comunicazioni. Si prega inoltre di portare la tessera ed una fotografia di riconoscimento.

Beneficenza

Ospizio Marino Friulano. — Raccolte dal dott. L. Castellani di Feletto Umberto: Elisa Toso, Arturo Cisilino, Cooperativa Operaia di Consumo, 10 cadauno; Castellani dott. Lodovico 50; Pia Bon 20; Nicolò Feruglio, Giacomo Gaggia, geom. Oreste Toso, Elia Mioni, Pietro Feruglio Masut, Siro Feruglio, Giuseppe Cabino, Luigi Cainero, Enrico Coiutti, rag. Antonio Feruglio, Angelina Blasigh, Vulmaro Di Benedetto e Angelo Toso 5 cadauno; fratelli Trevisani, Gelindo Foschiatti 3 cadauno; Nicolò Serafini, Elio Comuzzi 2 cadauno.

Ass. «Scuola e Famiglia». — In morte di Italia Gilberti ved. Antoniacomi: dott. Antonio Colutta, Ida Bianchi 10 cadauno.

Istituto S. Filippo Neri (Figli della guerra). — In morte del prof. Giovanni Crichiutti: Direttore e insegnanti della R. Scuola Normale 110; Preside ed insegnanti del R. Istituto Tecnico 55.

Associazione Scuola e Famiglia. — In morte del prof. Giovanni Crichiutti: Alunne della R. Scuola Normale L. 115.

Ass. Madri e Vedove Caduti. — In morte del prof. Giovanni Crichiutti: Alunne della R. Scuola Normale 115.

Le Famiglie Marinatto e Petrio profondamente commosse per la grande attestazione di affetto tributata alla Salma del loro adorato

ANTONIO

sentitamente ringraziano, tutti coloro che vollero comunque onorarne la Memoria.

Udine, 14 marzo 1923.

AVVISI ECONOMICI

Ricerche d'impiego cent. 5 la parola — Varii cent. 10 — Commerciali cent. 15 (Minimo parole 20)

Domande d'impiego

TIPOGRAFO lunga pratica già occoupato Estero conoscenza lingua tedesca cerca posto adeguato. Referenze. Pietro Miconi. Tricesimo. (Udine).

Offerte d'impiego

SERIO piazzista affari ferramenta costruzione, zona Veneta, cercasi forte provvigione. Scrivere Cassetta 610 U. Unione Pubblicità. Udine.

CERCANSI giovani bella presenza, disinvolti, facile parola, lavoro visitando famiglie. E' inutile presentarsi se non volonterosi. Presentarsi dalle 10 alle 19 via Aquileia 7, Russo Scaltrito.

MILLE mensili può guadagnare chiunque senza capitali continuando proprie occupazioni. Scrivere: Omniuncase 67. Nice (Francia).

BANCA cerca ovunque Agenti cerca ovunque Agenti produttori. Referenze morali e commerciali. Casella V. 1223. Unione Pubblicità Italiana, Napoli.

Fitti

CONIUGI distinti senza figli, cercano appartamento vuoto tre quattro ambienti anche fuori porta, qualsiasi condizione. Scrivere Cassetta 599. S. Unione Pubblicità. Udine.

CERCASI subito 3-4 locali abitazione vuoti, qualunque località. Offerte Goi Unione Cooperativa di Milano. Via Rialto.

APPARTAMENTO due o tre ambienti, con mobilio o senza città o fuori, cerco. Rivolgersi Meli Benedetto. Hotel Commercio. Udine.

LOCALE d'affittare per uso magazzino o laboratorio sito in via Molin Na costo n. 6. Metri quadrati 230 in sei vani ampi e luminosi al 1. e 2. piano. Per trattative rivolgersi medesimo locale.

COMMERCIALI

MOTORE HP 16 volts 220 periodi 50 giri 1450 perfetto stato cedesi occasione. Scrivere co. Beretta Antonio. Udine.

OCCASIONE vendo cane Doberman, pura razza poliziotto mesi 9. Tavano. Via Palladio 21.

Teatro Sociale
L'inaugurazione della stagione lirica



Il tenore ANTONIO MARQUEZ
interprete di «Otello»

Come già annunciammo, stasera alle 21 precise al Sociale seguirà la inaugurazione della tradizionale stagione lirica quaresimale con l'«Otello» di G. Verdi.

L'innamorato ed angosciato Moro di Cipro sarà interpretato dal tenore Antonio Marquez uno dei pochi cui ancora sia permesso di creare senza difficoltà il difficile personaggio.

Desdemona sarà la sig. Maria Ro...anelli artista ancora giovanissima e che già giunge a noi preceduta da ottima fama.

Jago sarà personificato dal bravo baritono Marino Emiliani, già affermatosi molto bene, specie in questi ultimi tempi, nei principali teatri nazionali.

Le parti minori sono così distribuite:

Sig.ra Casadei (Emilia), sig. Vallazzi, basso (Lodovico), sig. Giunta (Cassio); sig. Fantini (Montano).

Abbiamo assistito ieri sera alle prove generali dell'opera e da tutto il complesso c'è da ritenere che l'esito sarà indubbiamente dei più lusinghieri.

Dirigerà il maestro cav. Silvio Gualandi Gamberini, che dedicò tutta la sua fibra d'artista per concertare con amore e vero intelletto d'arte lo spartito.

Anche i cori si presentano ben preparati sotto la valente guida del Maestro Emanuele Delfitala.

CINEMA EDEN

«Linda di Chamounix», la bellissima opera del maestro G. Donizetti, adattata per cinematografia da questa sera per la prima volta. L'avvincente soggetto romantico ha per interpreti principali la geniale attrice «Nella Seravezza» ed il ben conosciuto primo attore drammatico Dillo Lombardo».

L'azione sarà accompagnata dall'orchestra.

CINEMA CECCHINI

Film della Fortuna: Serie n. 10; numero vincente 331.

Un grandioso dramma passionale di Lucio d'Ambra si proietterà stasera: «S. E. l'ambasciatrice», meravigliosa film di assoluta novità. Interpreti principali «Lia Formia» e «Umberto Zannucoli». — Seguirà la brillantissima comica: «Max Linder e la dottoressa», il massimo dell'ilarità. Scelto accompagnamento di orchestra.

Prossimamente: La grandiosa film: «Il fabbro del convento». Ad ogni spettatore verrà rilasciato «gratis» un tagliando numerato per concorrere alla vincita dei vistosi premi della film della Fortuna. «Roulette cinematografica».

CINEMA MODERNO

Goivanni Raicevich si presenterà questa sera al Moderno nella più grande interpretazione del 1923: «L'uomo della foresta», ciclopiche avventure messe in scena dalla Lombardo films. Questo lavoro colossale ha ottenuto ovunque un successo straordinario sia per l'interesse del soggetto come per la bellezza della fotografia.

CONCERTI
Caffè Dorta e Fantini
PROGRAMMA

Mercoledì dalle 20.30 alle 23:

1. N. N.: Marcia;
2. Linche: Luna, valtzer;
3. Rossini: Semiramide, sinfonia
4. Verdi: Trovatore, fantasia;
5. Pietri: Addio Giovinezza, polpourri;
6. Bizet: Pescatori di Perle: Fantasia;
7. Liszt: Rapsodia Ungherese numero 2.
8. One step. Finale.

Beneficenza

Padiglione Tullio. — In morte del prof. Giovanni Crichiutti: Alunne della R. Scuola Normale 115.

Congregazione di Carità. — In morte di Antonio Marinatto: agenti della Ditta Spezzotti 40.

Rifugio «Bambin Gesù». — Banca Cooperativa Udinese 200; Banca del Friuli 500; Cassa di Risparmio di Udine 2000; Banca d'Italia, Filiale di Udine, 350; Maria Padovan Tomada 30.

Orfani di guerra Udinesi. — Dal comm. Sperti dott. Vittorio, R. Intendente di Finanza del Friuli, riconoscente per le attestazioni ricevute da Autorità, collaboratori e privati, in occasione della sua nomina a commendatore della Corona d'Italia lire 100 — In morte di Antonio Marinatto: ditta Luigi Spezzotti, 25 — di Tullio Piccoli: Giuseppe Zanini e Giuseppe Del Torre 5 cadauno.

CORRIERE GIUDIZIARIO
TRIBUNALE PENALE
Il sarto De Zelis condannato

Il fatto avvenne il 21 marzo dell'anno decorso, e suscitò molto scalpore, essendo i protagonisti persone notissime in città.

Al primo piano di una casa di proprietà del sig. Lelio Casarsa, aveva da tempo la sua sartoria il sig. Amedeo De Zelis, meridionale, ma residente da parecchi anni a Udine. Il sig Casarsa avendo bisogno dell'appartamento del De Zelis, aveva invitato quest'ultimo a cambiare residenza

Il sarto era rimasto alquanto seccato di dover andarsene e aveva vivacemente protestato, ma per l'interessamento del Commissario degli alloggi gli era stato assegnato un appartamento in via Pellicerie. Ogni nube, quindi, sembrava svanita.

Invece, mentre la mattina del 21 marzo, alle ore 9, il sig. Casarsa stava sorbendo il caffè nel suo negozio di manifatture, sito in piazza Mercatonuovo, fu avvicinato dal De Zelis che gli sparò a bruciapelo un colpo di rivoltella. Fortunatamente la pallottola produsse soltanto una leggera ferita al cuoio capelluto del Casarsa.

Ieri il De Zelis, imputato di lesioni, è comparsi dinanzi al Tribunale, che lo ha condannato a mesi 10 di reclusione col condono per mesi 3.

IN PRETURA

Pretore dott. De Joanna — P. M. dott. Gomirato.

Un terzetto condannato

Una recente notte gli agenti sorpresero il giovanotto Vittorio Pioggia con un suo compagno, che riuscì a dileguarsi, e solo più tardi fu tratto in arresto, certo Francesco Vasilicò. Il Pioggia aveva un pacco con dieci lenzuola di provenienza furtiva.

Ieri, i due amici, comparvero dinanzi al Pretore, a rispondere anche del furto di due biciclette. Imputato di ricettazione comparve tale Alessandro Modestini. Il Vasilicò non nega; Pioggia si dichiara innocente.

Il giudice infligge al Vasilicò tre mesi e 15 giorni di carcere; a Pioggia 18 giorni e al Modestini 28 giorni e 100 lire di multa.

La Germania cerca nuovi punti di contratto con la Francia
Il conte Volpi festeggiato a Roma

Dopo il convegno di Brusselles

PARIGI, 13. — Le impressioni di questi circoli ufficiosi sui risultati della conferenza di Bruxelles sono, in genere, ottimistici.

Si nota essere la prima volta che in un documento ufficiale si annunzia che lo sgombero della Ruhr avrà luogo a misura che la Germania adempirà le sue obbligazioni. Il problema è dunque nettamente posto. Se la Germania non si limiterà a fare delle semplici promesse — dicono anche i giornali francesi — se dopo aver accettato il piano di pagamento elaborato di comune accordo tra Belgio e Francia, essa lo eseguirà lealmente, la Ruhr ed i territori della riva destra del Reno saranno sgomberati progressivamente, secondo il piano che sarà fissato al momento opportuno.

— Noi faremo, in realtà — disse in proposito un'alta personalità belga — quello che la Germania ha fatto dopo il 1870: noi sgombereremo la Ruhr e i territori occupati sulla riva destra del Reno, a mano a mano che la Germania esegnirà il trattato e le sue obbligazioni derivanti dalle riparazioni. La durata della occupazione dipenderà dalla buona volontà del governo del «Reich», che dovrà accettare la responsabilità di una durata più lunga dell'occupazione.

Una mediazione di Benes?

BERLINO, 13. — Nei circoli politici si commentano le notizie provenienti da Parigi, secondo le quali il ministro czeco Benes penserebbe ad offrire la sua mediazione nel conflitto franco-tedesco. Le dichiarazioni di Poincarè dinanzi alla Commissione degli esteri non lasciano alcun dubbio — si dice — sul fatto che il Governo francese considererebbe l'accennata mediazione come un atto poco amichevole. Tuttavia non si esclude che Benes, il quale è molto addentro nel problema delle riparazioni, possa avere una parte non lieve nella soluzione del conflitto. Anche secondo l'organo del partito socialista czeco-slovacco — dice un telegramma da Praga — le notizie relative alla mediazione di Benes, benchè non abbiano ricevuto conferma, non sono inverosimili.

Un messo germanico in Isvizzera?

LONDRA, 13. — Il corrispondente del «Daily Express» a Berlino dice di apprendere da buona fonte che un delegato tedesco è partito per la Svizzera, con un progetto di sistemazione delle riparazioni che sarà inviato a Parigi, dopo essere stato esaminato da un perito finanziario.

Le condizioni proposte dalla Germania, comprenderebbero: 1. Il pagamento di due miliardi e mezzo di sterline, di cui la metà andrebbe alla Francia; 2. Una garanzia reciproca «di non aggressione» per un periodo lungo di tempo. La Francia dovrebbe garantire, parimenti, che la Polonia non attaccherà la Germania; 3. Sgombero della Ruhr.

Il corrispondente del «Daily Express» aggiunge che a Berlino si vuole mantenere il segreto fino al raggiungimento dell'accordo sui principali punti. L'agente inviato in Isvizzera non ha alcun incarico ufficiale, dimodochè il governo tedesco potrebbe declinare qualsiasi responsabilità, nel caso che il progetto fallisse.

PARIGI, 14. — Una nota dell'Agenzia Havas smentisce la notizia che, in seguito al viaggio nella Ruhr del sig. Maginot, ministro della guerra, il governo francese si proporrebbe di aumentare gli effettivi delle truppe di occupazione e di estendere l'occupazione alla città di Darmstadt e forse anche di Francoforte. Il Governo francese non prevede affatto la eventualità di occupare i centri suindicati. Quanto agli effettivi dell'esercito di occupazione, essi saranno leggermente aumentati allo scopo di proteggere le operazioni di confisca e di carico del carbone e del coke. Questa misura ha un carattere assolutamente normale.

I due ufficiali francesi furono uccisi da soldati francesi?

BERLINO, 13. — L'inchiesta delle autorità tedesche sulla uccisione dei due ufficiali francesi a Buer, darebbe, del fatto, la seguente versione: sabato sera, due ufficiali si recarono in un ristorante e presero posto vicino a due cacciatori delle Alpi, i quali furono rimproverati per essere rimasti fuori caserma senza permesso speciale. Più tardi, la proprietaria del locale ed un procuratore con la sua signora, udirono un alterco nella via, in francese, seguito da alcuni colpi di rivoltella. Quando aprirono le finestre, gli ufficiali erano a terra e i due soldati si davano alla fuga.

Deputati Inglesi contro l'occupazione della Ruhr

LONDRA, 14. — (Camera dei Comuni) Il deputato sir Giovanni Simons presenta una mozione contro l'occupazione della Ruhr e chiede che il Governo britannico assuma un atteggiamento diverso da quello passivo attuale. Parlano pure contro l'azione della Francia i deputati Moslay Fiher ex ministro della pubblica istruzione, e Thomas socialista; difende invece l'azione della Francia il deputato Grey. La mozione di sir Simons in fine respinta con 249 voti contro 201.

Torna ad affacciarsi la questione di Memel

VARSAVIA, 14. — Secondo dispacci da Kowno pubblicati dai giornali, il Governo lituano avrebbe intenzione di opporsi alla deliberazioni del Consiglio degli ambasciatori e si rifiuterebbe di firmare la convenzione relativa alle sistemazioni di Memel, sostenendo che essa contiene clausole a favore della Polonia circa il transito e lo sbocco portuale.

Un banchetto d'onore al Governatore della Tripolitania

ROMA, 13. — Stasera nel palazzo della Consulta, il ministro delle Colonie on. Federzoni ha offerto un ricevimento in onore del governatore della Tripolitania sen. co. Volpi.

Fra gli intervenuti si notavano il sottosegretario alle colonie on. Marchi, il sottosegretario alle pensioni on. Rocco, i generali on. De Bono, on. Badoglio e Guglielmotti, parecchi senatori e deputati, il regio commissario di Roma gr. uff. Cremonesi, alcune medaglie d'oro: Casini, Doro, Baracchini, Paolucci e Viola; i generali della Milizia Nazionale Italo Balbo e Civelli, altri cospicui personaggi della politica e della Banca, fra i quali il comm. Bonaldo Stringher, parecchi funzionari del Ministero delle colonie ecc.

Il conte Volpi è entrato nella gran sala ove tutte le autorità erano riunite, accolto da un lungo applauso. L'on. Federzoni gli si è fatto incontro e lo ha salutato stringendogli con effusione la mano. Quindi, fra le più intensa attenzione dei presenti, pronunciò il seguente discorso:

— Ho creduto opportuno raccogliere in una riunione famigliare, intima, attorno a Sua Eccellenza il conte Giuseppe Volpi, i funzionari del Ministero delle Colonie, i rappresentanti degli Enti coloniali insieme con le autorità cittadine, par dare al Governatore della Tripolitania una attestazione particolare e confidenziale di ammirazione e di riconoscenza. Questa attestazione particolare era doverosa da parte della famiglia coloniale italiana. Di tutti quelli, cioè, che non soltanto oggi credono, dopo la vittoria, ma anche ieri, nella vigilia torbida e angosciosa credettero costantemente nell'avvenire imperiale dell'Italia nostra (*applausi*).

«La Tripolitania è stata, più che restituita, finalmente conquistata al giusto dominio della bandiera italiana. Questo risultato è stato ottenuto con minimo dispendio di danaro e di sangue, sopratutto per opera del chiaroveggente intelletto politico, della coraggiosa volontà di Gui l'Italia nostra(*applausi*).

«Abbiamo raggiunto così la prima tappa del cammino che dobbiamo percorrere: che percorreremo insieme, amico Volpi! Ora dobbiamo fare della Tripolitania conquistata la terra propizia al lavoro italiano. Impresa assai più dura e difficile di quella stessa che si è compiuta col ritorno del tricolore, nel nome dell'Italia e del Re, sul castello di Misurata; impresa a cui parimenti varrà la tua opera, ancora assistita dall'appoggio più fervido del governo nazionale.

«Oggi dal Capo del Governo hai avuto l'espressione del nostro intendimento preciso e consapevole. La Tripolitania, ricondotta in perpetuo sotto la guarentigia della civiltà italiani, dovrà accogliere la famiglia dei nostri lavoratori che vi porteranno la stessa alacre e paziente perseveranza, lo stesso ardimentoso spirito di iniziativa che li hanno sorretti nei lontani esilii, in tutte le sponde straniere. Bisogna aver fede e moltiplicare ogni nostra migliore energia.

«Sull'asta del vessillo dei meharisti che furono l'avanguardia trionfale della recente conquista, fu posta alla catena un'aquila giovane viva. Quel capriccio di un soldato avventuroso, sembra dirci il significato grande di tutta l'impresa. Per noi l'aquila di Roma non è più, infatti, il simbolo inerte del passato. E' qualche cosa che vive, palpita e vuole liberarsi dalle sue catene, per levarsi ancora a volo nei cieli della gloria e ricondurre l'Italia verso il suo destino immortale.

Una lunga ovazione saluta la fine della felice improvvisazione del ministro delle colonie, che abbraccia e bacia il conte Volpi.

La risposta del conte Volpi

Questi, terminati gli applausi, così risponde:

«Le parole che tu, mio ministro, qui hai detto in queste aule solenni, per quanto tu abbia voluto limitarle colla affettività e semplicità tua, so quanto pesano e so quel che mi richiedono ancora. Accetto la tua lode, perchè va oltre la mia persona, va oltre a quello che ho compiuto, va a tutti i miei collaboratori e va sopratutto ai soldati d'Italia (di cui soltanto uno è qui presente, ma che tutti degnamente li rappresenta) che han riconquistato, o meglio ancora (accetto la tua dizione) conquistato la Tripolitania. Questi uomini sono nostri, sono gli uomini della nostra Eritrea, sono arabi che hanno capito che soltanto con noi vi è giustizia, vi è la pace, vi può essere vero lavoro e vera tranquillità, e che sanno che una civiltà arretrata come la loro può soltanto fiorire sotto la guida d'una grande nazione come l'Italia. Erano pochi, i nostri soldati, ma avevano capi dal cuore saldo e di saldissima fede, quella che rifioriva in Italia.

«A loro deve andare il più alto dei nostri pensieri e la nostra riconoscenza più grande, perchè io credo che il paese ancora non sappia cosa abbiano fatto, in questi tredici aspri mesi, i nostri soldati, superando difficoltà di ogni sorta: di terreno, di elementi, di combattimenti. Una delle nostre colonne ha combattuto dieci giorni di seguito, percorrendo trenta chilometri al giorno! Non vi sono precedenti nella nostra storia coloniale e forse neanche nella storia coloniale delle altre nazioni.

Ora al lavoro: a questo lavoro mi avete chiesto di dare ancora la mia opera, ed io qui nuovamente la prometto. E qui nuovamente per i miei soldati, per l'Italia di Tripoli, per gli arabi che ormai sono tutti con noi, posso affermare l'avvenire della colonia, senza soverchie illusioni. Io credo in un sicuro avvenire, appunto per la fede dell'Italia rinnovata dal governo del duce della Giovinezza, per lo spirito che aleggia in noi tutti e che ora aleggia anche in Tripolitania; e chiudo bevendo a te, puro assertore della nostra fede nazionale ed in ogni tempo purissimo alfiere della nostra resurrezione.»

Applausi vivissimi coronano le parole del conte Volpi, cui gli astanti rinnovano una imponente dimostrazione di simpatia.

Notizie in breve

— Nei tredici mesi di operazioni per la riconquista della Tripolitania, le perdite subite dalle truppe operanti furono: 7 ufficiali, 30 uomini di truppa metropolitani e 315 indigeni morti; 26 ufficiali, 58 uomini di truppa metropolitani e 908 indigeni feriti; tre uomini di truppa metropolitani e 27 indigeni dispersi.

— L'inchiesta pel completto comunista continua. Ieri fu fatto un sopralugo dell'autorità nella sede segreta del Comitato direttivo del complotto, in via Fratina. Lo appartamento si componeva di quattro stanze arredate come per uffici commerciali: ad una finestra vi era persino un braccio di ferro per esporvi la bandiera, e anzi, per non destare sospetti, vi si esponeva la bandiera nazionale ad ogni solennità patriottica! Questa sede segreta, come anche i nomi dei comunisti più fidati sparsi in Italia e che costituivano i sottocomitati locali, venner oa conoscenza dell'autorità, in seguito all'arresto del Bordiga ed al sequestro di una busta che egli portava con sè, nella quale v'erano carte e documenti... e 262 mila lire: 12 milani di danaro e 250 mila in chèques.

— Nel porto di Napoli sono giunte 150 tonnellate di cotone dalla Somalia: il primo cotone somalo che arriva in Italia.

— A Bari, i ladri hanno rubato dal Museo archeologico provinciale, una coppa d'argento cesellato, uno dei lavori più insigni dell'arte classica greca, del valore di oltre un milione.

51.o Esercizio — Fondata nel 1873

BANCA DEL FRIULI
SOCIETA' ANONIMA
Capitale interamente versato L. 4,000,000 — Riserva L. 2,000,000.
Sede e Direzione Centrale in UDINE

FILIALI: Aviano — Buia — Caporetto — Cervignano — Cividale — Codroipo — Cormons — Fagagna — Gemona — GORIZIA — Gradisca d' Isonzo — Grado — Latisana Maniago — Moggio Udinese — Monfalcone — Montereale Cellina — Mortegliano — Palmanova — Pontebba — Pordenone — Portogruaro — Sacile — S. Daniele del Friuli — S. Giorgio Nogaro — S. Vito al Tagliamento — Spilimbergo — Tarcento — Tarvisio — Tolmezzo — Tricesimo.

Bilancio al 28 Febbraio 1923
ATTIVO

Cassa			L. 2,546,915.66
Portafoglio	a) Prestiti cambiari	L. 40,062,889.70	
	b) Effetti per l'incasso	„ 3,188,976.10	
			„ 43,251,865.80
Buoni del Tesoro ordinari			„ 41,219,500.—
Buoni del Tesoro plurientali			„ 10,708,825.—
Titoli di proprietà dell'Istituto			„ 2,320,649.97
Anticipazioni e Riporti Attivi			„ 766,223.25
Filiali — saldi debitori			„ 28,825,312.64
Conti Correnti garantiti e di corrispondenza — saldi debitori			„ 40,739,050.18
Casse forti e mobilio Sede Centrale e Filiali			„ 1.—
Beni immobili		L. 1,460,000.—	
Somma ammortizzata		„ 500,000.—	
			„ 960,000.—
			L. 171,338,343.50
Titoli in deposito	a) a Custodia	„ 20,515,618.30	
	b) a Garanzia di operazioni	„ 29,601,158.16	
	c) a Cauzione di amministraz.	„ 450,000.—	
	d) a Cauzione di servizio	„ 610,000.—	
			„ 51,176,776.46
			L. 222,515,119.96

CAPITALE SOCIALE

Capitale interamente versato			L. 4,000,000.—
Riserva ordinaria			„ 2,000,000.—
			L. 6,000,000.—

PASSIVO

Depositi fiduciari in conti	(a) Libretti di risparmio	L. 72,420,505.52	
	(b) Conti correnti liberi	„ 13,358,713.54	
	(c) Conti correnti speciali	„ 4,665,132.92	„ 90,444,351.98
Filiali — saldi creditori			„ 25,512,937.45
Conti Correnti di Corrispondenza — saldi creditori			„ 32,650,478.14
Conti Correnti di Rappresentanza con Istituti d'Emissione			„ 1,685,391.73
Azionisti per dividendi da esigere			„ 121,887.15
Fondo di previdenza del personale			„ 329,557.17
Chèques di nostri corrispondenti			„ 724,096.68
Assegni circolari			„ 2,917,957.10
Creditori diversi			„ 1,085,105.65
Antecipazioni del R. Tesoro per operazioni di Credito Agrario			„ 8,426,740.70
			L. 163,898,503.75
Depositanti titoli:	a) a Custodia	L. 20,515,618.30	
	b) a Garanzia di operazioni	„ 29,601,158.16	
	c) a Cauzione di amministraz.	„ 450,000.—	
	d) a Cauzione di servizio	„ 610,000.—	
			„ 51,176,776.46
Utili lordi dell'esercizio da liquidarsi a fine D'anno			„ 1,437,839.75
			„ 222,515,119.96

Udine, 28 Febbraio 1923.

Il Sindaco	Il Presidente	Il Direttore
F. Berthod	Morpurgo	G. Miotti

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine

Per TRIESTE: omn. 5.25 — Acc. 8.10 — acc. 14 — omn. 17.30 — acc. 19.55.

Il treno delle ore 17.30 è sospeso alla domenica e quello delle 17.30 si ferma a Gorizia.

Per CIVIDALE: 8.15 — 11.30 — 16.10 — 20.10.

Per S. GIORGIO DI NOGARO e CERVIGNANO: 5.10 — 6.10 — 12.51 — 19.41.

Il treno delle 19.41 è sospeso la domenica.

Per TARVISIO: dir. 4.15 — omn. 5.30 — dir. 9.40 — dir. 16.05 — acc. 19.40.

Il treno dir. delle 4.15 si effettua solamente il lunedì, mercoledì e venerdì.

Il treno delle 9.40 è sospeso la domenica.

Per VENEZIA: acc. 6.15 — m. 7.15 — acc. 10.25 — dir. 14.05 — acc. 17.15 — dir. 20 — dir. 2.05.

Il treno delle 7.15 si ferma a Casarsa.

Per S. DANIELE: 7.20 — 12.8 — 14.55 — 18.20.

UDINE per TRICESIMO: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.25.

Da VILLA SANTINA per STAZIONE CARNIA: 5.30 — 8.45 — 11.20 — 17.20 — 20.

I treni delle 8.45 e delle 17.20 sono sospesi la domenica.

Il treno delle 20 si effettua solamente la domenica.

Da STAZIONE CARNIA per VILLA SANTINA 7.45 — 11.. — 17.20 — 21.20 — in coincidenza coi treni da Udine.

Il treno delle 11 è sospeso la domenica.

Arrivi a Udine

Da TRIESTE: omn. 7 — acc. 8.48 — acc. 13.40 — dir. 19.5 — omn. 21.5.

Il treno delle 7 parte solo da Gorizia.

Il treno delle 7 è sospeso la domenica.

Da CIVIDALE: 7.45 — 11.. — 13.45 — 19..

Da S. GIORGIO DI NOGARO e CERVIGNANO: 7.33 — 9.32 — 13.55 — 19.4.

Il treno delle 7.33 è sospeso la domenica.

Da TARVISIO: acc. 8.43 — dir. 13.35 — dir. 19.35 — omn. 22.40 — dir. 1.15.

Il treno delle 19.35 è sospeso la domenica.

Il treno delle 1.15 si effettuerà solamente il mercoledì, venerdì e domenica.

Da VENEZIA. dir. 4 — m. 7.24 — acc. 9.30 — dir. 12.46 — dir. 15.40 — acc. 19.6 — acc. 22.50.

Il treno delle 7.24 parte solo da Casarsa.

Il treno delle 19.6 è sospeso la domenica.

A STAZIONE DELLA CARNIA da VILLA SANTINA: 7.20 — 10.5 — 12.15 — 18.20 — 20.50.

I treni delle 10.5 e 18.20 sono sospesi la domenica. Il treno delle 20.50 si effettua solo la domenica.

Da S. DANIELE: 8.30 — 12.35 — 16.5 — 19.25.

A UDINE da S. DANIELE: 8.30 — 13.18 — 16.43 — 19.30.

Da TRICESIMO, nelle ore 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 21.2.

Servizio automobilistico

Da PORDENONE per MONTEREALE-MANIAGO: 8.10.

Da PORDENONE per CORDENONS: — 11.15 — 13 — 14.40 — 16.40 — 19.

A CASARSA da PORTOGRUARO: 7.39 — 17.50 — 21.33.

Il treno delle 17.50 è sospeso la domenica.

A CASARSA da GEMONA: 7.. — 17.45.

A CASARSA da MOTTA DI LIVENZA: 8.38 — 21.13.

Linea: Udine-Castions-Pocenia-Latisana.

Partenze da Udine: 16.10 — Arrivo a Latisana 18.50 — Partenze da Latisana: 6.45 — Arrivo a Udine 9.15.

Linea: Udine-Mortegliano-Rivignano-Latisana.

Partenza da Udine: 16 — Arrivo a Latisana 18.50 — Partenza da Latisana 6.30 — Arrivo a Udine 9.18.

Linea: Udine-Bertiolo-Varmo.

Partenza da Udine: 16.25 — Arrivo a Varmo 18.10. — Partenza da Varmo 8 — Arrivo a Udine 8.50.

Linea: Tricesimo-Tarcento-Vedronza

Tricesimo Tarcento: Ore 8.45 — 10.45 — 13 — 15 — 17 — 19.

Tarcento-Tricesimo: ore 7.45 — 9.45 — 12 — 14 — 16 — 18.